

ItaliaOggi
Numero **023**, pag. **47** del **27/1/2007**
Autore:

Riforma, a febbraio si riparte con le audizioni

La riforma delle professioni in agenda a febbraio. Mentre attende la convocazione dal ministero della giustizia, il presidente nazionale della Lapet, nonché segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone, continua a sostenere in altre sedi, istituzionali e non, la posizione dei tributaristi sul ddl Mastella. E così fanno anche gli altri rappresentanti delle due organizzazioni. Appena una settimana fa, Carlo Vannini, delegato regionale della Toscana, ribadiva il consenso al testo di legge approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 1° dicembre 2006, partecipando a Firenze a un convegno su: 'Le prospettive degli interventi regionali in materia di professioni!'.

E lunedì scorso il presidente nazionale della confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate, Giorgio Berloff, era presente al Cnel alla riunione del gruppo di lavoro delle professioni partecipando così alla messa a punto del repertorio delle professioni, attraverso il quale il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro intende offrire un valido supporto al legislatore che si accinge a varare la riforma. La Lapet e Assoprofessioni condividono pienamente l'operato del ministro della giustizia, Clemente Mastella, al quale riconoscono il merito di aver messo mano concretamente alla riforma delle professioni. È per questo che le due organizzazioni non perdono occasione per ribadire la necessità e l'urgenza di accelerare l'iter del ddl Mastella. E continuano a battersi per preservare da eventuali manipolazioni il testo approvato dal consiglio dei ministri, insistendo tuttavia sull'importanza di recepire le modifiche suggerite anche nel corso delle precedenti audizioni al ministero della giustizia. In modo particolare, la Lapet e Assoprofessioni sostengono la necessità che non siano gli ordini a fornire pareri sul riconoscimento delle associazioni. Suggerimento, quest'ultimo, contenuto nel documento che Falcone ha sottoscritto e inviato al sottosegretario alla giustizia, Luigi Scotti, dopo l'audizione del 19 ottobre, in occasione della quale fu presentata la prima bozza Mastella. Nell'elenco dei suggerimenti, tuttora di grande attualità, quello di evitare l'autoreferenzialità, affidando la verifica della sussistenza dei requisiti per il rilascio dell'attestato di competenza a enti accreditati di parte terza e non alle stesse associazioni ai quali i professionisti appartengono. È questo uno dei pilastri fondamentali sui quali già da un anno la Lapet fonda il suo progetto di crescita professionale dei propri tributaristi. La certificazione degli iscritti all'associazione è infatti già possibile oggi grazie a un ente accreditato Sincert, l'organismo di certificazione italiana riconosciuto a livello internazionale (vedi articolo sopra). Ma non solo. Assoprofessioni, come ha ribadito anche il presidente Berloff a inizio settimana nella sede appunto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, insiste pure sulla necessità di differenziare i tempi di attuazione della delega oltre al fatto che è opportuno riconoscere sia la professione sia l'associazione. Una richiesta, quest'ultima, che si fonda su due motivi principali. Da una parte l'assoluto rispetto del punto a) dell'articolo 8 del ddl di riforma nel quale si garantisce la libertà di associazione. È dunque indispensabile rendere prioritario il riconoscimento delle professioni per evitare di obbligare i professionisti a iscriversi alle associazioni pur di vedere riconosciuta la loro attività. Col rischio di creare albi di serie B. Ma non è solo per questo che Lapet e Assoprofessioni vogliono fortemente la riforma. Si chiede sostanzialmente uno svecchiamento del sistema professionale, evitando ulteriori ingessamenti con la creazione di altre strutture burocratiche.